
Minori: Moige-Piepoli, “una generazione sempre più iperconnessa, ma che non sostituisce le relazioni nel mondo reale con quelle virtuali”

Dati alla mano, l'indagine “Tra digitale e cyber risk: rischi e opportunità del web”, realizzata dal Moige in collaborazione con l'Istituto Piepoli e presentata oggi a Roma, “rimanda un'immagine di una generazione sempre più iperconnessa (al 15% dei minori capita sempre o spesso di rinunciare ad ore di sonno per stare di più su internet), che però “non sta sostituendo le relazioni nel mondo reale con quelle virtuali. L'89% degli intervistati dichiara di avere più amici nel mondo reale (nel 2020 erano l'81%) e diminuisce il numero di chi fa nuove conoscenze online sempre o spesso (22% contro il 26% del 2020)”. Secondo lo studio, “i social più utilizzati sono YouTube, Instagram e Tik Tok, dove il 68% dichiara di essere molto o abbastanza attivo. Il 69% dichiara di usare spesso o sempre la vera identità, preoccupa il 30% che accetta spesso o sempre anche amicizie da estranei, ancora più grave il 15% che ha dato il proprio numero di cellulare ad estranei conosciuti online e il 6% ha, addirittura, scambiato foto personali con loro. Il 3%, purtroppo, ha subito phishing, il 13% dichiara di essersene accorto per tempo. Tra le vittime, 2 su 3 non hanno denunciato per vergogna (9%), paura dei genitori (9%), timore di essere preso in giro (4%) o altro (78%)”. Internet viene utilizzato principalmente per chattare (70%, contro il 60% del 2021); “il 69% degli intervistati dichiara che l'idea di stare un giorno intero senza internet lo fa sentire molto o abbastanza arrabbiato”. Per il 17% dei minori internet è l'unica fonte di informazione, per gli altri, la fonte principale sono i genitori o altri adulti (52%) o la tv (23%). Più della metà dei minori (53%) ritiene che ciò che si legge online sia poco attendibile. Nell'indagine di quest'anno sul rapporto dei minori con il web, è stato inserito un capitolo espressamente dedicato a Onlyfans. Nonostante sia vietata l'iscrizione ai minori di 18 anni, il 3% degli intervistati ammette di avere un account personale, percentuale analoga viene rilevata anche nella fascia d'età 11-14 anni, e l'1% degli intervistati ha condiviso online materiali. Del resto, la rete sembra essere poco attenta ad evitare che i minori abbiano accesso a contenuti a loro vietati. Il 21% dichiara di visualizzare sempre o spesso contenuti per adulti, solo il 21% lo fa raramente. Alla domanda se, in caso di navigazione su siti vietati, sia stato chiesto loro di essere maggiorenni prima di consentire l'accesso, l'83% ha risposto di no.

Gigliola Alfaro